



Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2018 – “Pillar 3”

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
1.1. Strategie e processi	4
1.2. Rischi monitorati	4
1.3. Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	7
1.4. Il Consiglio di Amministrazione di CentroFidi Terziario	7
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	8
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	8
4. REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)	9
5. RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	10
6. RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)	10
7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	10
8. RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR).....	14
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR).....	14
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR).....	14
11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)	14
12. SPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448).....	14
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449)	15
14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art.450).....	15
14.1 Compensi ad Amministratori, Sindaci e Società di Revisione	16
15. LEVA FINANZIARIA (art.451)	16
16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art.453).....	16
17. INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)	17
18. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR.....	17

INTRODUZIONE

In ossequio al titolo IV, capitolo 13 sezione I della Circolare della Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015 “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari” e successive modifiche ed integrazioni, CentroFidi Terziario S.c.p.a, in qualità di intermediario finanziario autorizzato iscritto all'albo unico ex art. 106, è soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale che prevede, in materia di informativa la pubblico, la pubblicazione di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR), parte otto e parte dieci, titolo I, capo 3°, in piena conformità con quanto previsto dagli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. La funzione del Terzo Pilastro - Pillar tre, la disciplina di mercato – è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina di trasparenza informativa verso il mercato, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti che consentano agli operatori di ottenere le informazioni fondamentali sui Fondi propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1. Strategie e processi

Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all'interno delle Policy aziendali, e in particolare nel Piano Industriale, che viene rivisto con cadenza annuale. Suddetto documento riepiloga le metriche di controllo e monitoraggio dei rischi, fissando, dove opportuno, specifici limiti e obiettivi di rischio, coerenti con il Modello di Business della Società.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici, la Società definisce il proprio "Sistema dei controlli interni", elemento fondamentale nel complessivo sistema di governo dei rischi, per assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Tale sistema è organizzato per migliorare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna ed interna.

Il "Sistema dei controlli interni" coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture di linea ed è progettato per tenere conto, delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza.

Con specifico riferimento al processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e, dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, si rilevano responsabilità specifiche degli Organi di vertice e delle Funzioni di controllo. L'**Organo con funzioni di supervisione strategica** definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Il vertice dell'esecutivo e più in generale l'**Organo con funzione di gestione**, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Organo con funzioni di controllo vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa. La Funzione di internal audit verifica che il processo sia conforme alla normativa di riferimento. Il Risk manager collabora nella predisposizione dei sistemi di misurazione dei rischi aziendali, ne verifica l'efficacia ed espleta la sua funzione di supporto nella quantificazione prospettica dei rischi ritenuti rilevanti

1.2. Rischi monitorati

Con riferimento ai principi di proporzionalità descritti nella circolare n. 288 del 3 aprile 2015, CentroFidi Terziario rientra tra gli intermediari finanziari di "Classe 3", ovvero Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo consolidato o individuale pari

o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di CentroFidi rispetto a quelli previsti dall'Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

A tal proposito, sono state individuate tutte le tipologie di rischio rilevanti e, per ognuna di queste, ne sono state descritte le modalità di monitoraggio, di misurazione e di controllo. Nella tabella 1 si riepilogano le tipologie di rischio considerate.

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali, utilizzando indici sintetici, definiti attraverso specifiche metriche interne, definite dal Consiglio di Amministrazione su proposta delle Funzioni di controllo (Tab. 2).

Con frequenza almeno semestrale, i risultati dei monitoraggi sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Tab. 1- Tipologie di rischio considerate

Tipologia di rischio	Ente preposto al presidio	Livello di rischio A/M/B	Metodo Misurazione/valutazione rischi
Credito	Area Credito, Risk Controller, Direzione Generale, CDA	A	Metodo Regolamentare Metodo standardizzato.
Operativo	Direzione Generale	M	Metodo Regolamentare Metodo base.
Concentrazione	Risk Controller	B	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi e Metodo Regolamentare Granularity Adjustment
Tasso interesse	Direzione Generale	B	Metodo Regolamentare
Liquidità	Direzione Generale	Non rilevante	Strumenti di controllo e attenuazione quantitativi: Contingency Funding Plan
Residuo	Area Credito, Risk Controller, Direzione Generale, CDA	B	Metodo di quantificazione semplificato
Strategico	CDA	M	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi. Metodo di quantificazione semplificato
Reputazionale	CDA, Direzione Generale e Internal Audit	B	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi. Metodo di quantificazione semplificato

Tab. 2 - Monitoraggio dei rischi attraverso metriche interne definite dal Consiglio di Amministrazione

		Frequenza monitoraggio	presenza di obiettivo di rischio
Rischio di credito	Tasso di decadimento	mensile	no
	Analisi IFRS9	trimestrale	no
	Parametri di Perdita attesa su Stage 3	Semestrale	no
	Tasso inefficacia controgaranzia	Semestrale	no
	Riduzione NPL	Mensile	si
Rischio liquidità	Rispetto Indice di Liquidità disponibile	mensile	si
	Verifica scostamenti consuntivi trimestrali rispetto al Piano della Liquidità annualmente approvato (CFP)	Trimestrale	Si
Rischio operativo	Tasso inefficacia controgaranzia	Semestrale	no
Rischio tasso di interesse	Requisito patrimoniale	trimestrale	si

A fronte dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno 2018 e sulla base delle risultanze definite nel processo ICAAP il Consiglio di Amministrazione ha rilevato il capitale di CentroFidi idoneo a far fronte ai rischi attuali e prospettici.

In tabella 3 sono presentati i principali coefficienti patrimoniali.

Tab. 3 coefficienti patrimoniali

	2018
Attività ponderate per il rischio totali (in unità di euro)	96.350.827
CET 1 (in unità di euro)	26.794.435
AT1 (in unità di euro)	0
CET 2 (in unità di euro)	0
Fondi propri (in unità di euro)	26.794.435
Coefficiente di CET1	27,81%
Coefficiente di T1	27,81%
Coefficiente dei Fondi Propri	27,81%

1.3. **Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio**

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni si individuano, in piena conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, le seguenti funzioni di controllo:

- **Controlli di terzo livello:** volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del Sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il modello organizzativo di CentroFidi prevede l'attribuzione delle responsabilità di internal auditing in capo al consigliere delegato non operativo, con assegnazione delle attività operative ad un co-sourcer esterno.

E' promotore, in seno all'Organo con funzione di supervisione strategica (CDA) che lo approva, del piano annuale di audit che sottopone, unitamente alla richiesta di collaborazione, al co-sourcer esterno.

Il Consigliere non operativo effettua reporting periodico al Consiglio di Amministrazione con riferimento alle attività di auditing svolte, evidenziando le criticità rilevate, illustrando i piani futuri e proponendo eventuali suggerimenti utili al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei processi aziendali.

Lo stesso Consigliere intrattiene relazioni con gli Organi di Vigilanza e Controllo, assumendo il ruolo di referente aziendale in caso di ispezioni condotte dai suddetti Organi.

Il Consigliere si relaziona con le unità organizzative interne interessate dalle verifiche, affinché possano favorire il corretto svolgimento delle verifiche stesse da parte del co-sourcer, e con il co-sourcer esterno per determinare e monitorarne l'operato.

Il Consigliere sollecita le diverse unità organizzative affinché pongano in essere le azioni correttive proposte, al fine di rimuovere le anomalie riscontrate.

- **Controlli di secondo livello:** in linea con il principio di proporzionalità, la Società ha istituito un Servizio controlli interni nel quale convergono le funzioni di Risk management, Compliance, Antiriciclaggio la cui responsabilità è attribuita, in accordo alle disposizioni vigenti, alla stessa figura. L'operato di dette funzioni di controllo di secondo livello è pianificato annualmente ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, che a conclusione del ciclo di attività riceve apposita relazione conclusiva dell'attività svolta.

- **Controlli di primo livello:** ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili, al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano state correttamente eseguite

Il collegio sindacale svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs 231/01 vigilando sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione di cui CentroFidi si è dotato per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto

1.4. **Il Consiglio di Amministrazione di CentroFidi Terziario**

Lo Statuto di CentroFidi Terziario, approvato dall'assemblea il 14 dicembre 2016 prevede all'art. 33.1 che il Consiglio di Amministrazione sia composto da un numero di membri compreso tra un minimo di 9 (nove) ad un massimo di 11 (undici) ciascuno avente i particolari requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalla legge. Gli amministratori durano in

carica per il periodo stabilito alla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

La presenta informativa al pubblico al 31 dicembre 2018 è predisposta con riferimento a CentroFidi Terziario S.c.p.A.

CentroFidi Terziario non fa parte di alcun Gruppo bancario.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La società al 31 dicembre 2018 dispone di Fondi propri per € 26.794.435.

Il livello dei fondi propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa. Di seguito si dà conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi propri a partire dal Capitale sottoscritto e versato della Società.

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli elementi rappresentati in figura 4.

Tab. 4 determinazione del Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali

Capitale sottoscritto e versato	26.174.527
Strumenti di cet1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto (+/-)	-250.000
utili o perdite di periodo (+/-)	38.840
altre componenti di conto economico accumulate – riserve su titoli AFS - (OCI) (+/-)	-€ 401.211
altre riserve di periodo	€ 1.236.036
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.798.192

Con la decurtazione dei filtri prudenziali, pari allo 0,1% del totale attività finanziarie valutate al fair value (somma delle voci dell'attivo 20, 30 e 70 per un totale di € 3.757.886,37) si determina il "CET1 al lordo degli elementi da dedurre (voce C.) pari a **26.794.435**.

Tab. 5 determinazione voce C "Cet 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio"

	Totale 2018
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.798.192
di cui strumenti oggetto di disposizioni transitorie	
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-3.758
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	26.794.435

Non vi sono componenti di capitale aggiuntive AT1, né elementi patrimoniali del capitale di classe 2 (T2).

Tab. 6 determinazione Fondi propri – riconciliazione con la tabella 4.2.1.2 del Bilancio 2018

	Totale 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - Cet 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.798.192
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie -	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-3.758
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	26.794.435
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	26.794.435
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (ADDITIONAL Tier 1 - ATI) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. H. Elementi da dedurre dall'AT 1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G-H +/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - Ti2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T 2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T 2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M- N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L +P)	26.794.435

4. REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)

Gli intermediari hanno l'obbligo di definire un processo (ICAAP) "per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto".

Il Consiglio di Amministrazione ha discusso e approvato le risultanze del Resoconto ICAAP nel corso dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 18 Aprile 2019. Gli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base della tabella 1 (pag. 5 del presente documento), sono pari 5,781 mln come descritto nella tabella 7.a.

Il Rischio di credito con 5,196 mln rappresenta, in coerenza con il *core business* della Società, il principale rischio aziendale (pari all'89,9% del totale). Il Rischio operativo genera assorbimenti per la parte residuale.

Tab. 6.a Assorbimenti patrimoniali – Tabella 4.2.2.2 Bilancio 2018

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2018	2017	2018	2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata semplificata	228.439.361	253.829.695	86.601.041	109.389.050
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.196.062	6.558.357
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			584.986	622.884
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			5.781.048	7.181.241
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			96.350.827	119.689.431
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			27,81%	21,83%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			27,81%	21,83%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			27,81%	21,83%

5. RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5) CentroFidi non è esposta al rischio di Controparte.

6. RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2018 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo 0% e conferma quanto già comunicato per i trimestri precedenti.

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Sia per le Garanzie emesse che per i Finanziamenti concessi, le procedure tecnico-organizzative e metodologiche utilizzate nella classificazione, gestione, controllo e recupero delle posizioni sono contenute nel Regolamento e Procedura del credito vigente al 31/12/2018. Le modalità di classificazione dei crediti per qualità del debitore sono le seguenti:

- **“N”:** **“In Bonis”**; clienti in condizioni di solvibilità;
- **“S.D.”:** **Esposizioni Scadute Deteriorate**: Esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 gg. e superano una prefissata soglia di materialità.
- **“I.P.”** **Inadempienza probabile**: Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali è ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.
- **“SFB”:** **“Sofferenza Fuori bilancio”**: Sofferenza Fuori bilancio: Esposizione fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. La classificazione è da attribuirsi ai clienti per i quali la banca beneficiaria ha provveduto a comunicare a CentroFidi di aver appostato la posizione a “Sofferenza”, ma CentroFidi non si è ancora surrogato nei diritti di credito vantati verso il cliente per quanto eventualmente versato in quanto prestatore di garanzia.
- **“S”:** **“Sofferenza”**; esposizione per cassa nei confronti di clienti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate da CentroFidi Terziario e per i quali la garanzia rilasciata è stata escussa ed in conseguenza di ciò CentroFidi Terziario si è surrogato nei diritti della banca beneficiaria.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza il modello di Impairment Interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione e semestralmente aggiornato, della controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI e del tasso di inefficacia della stessa (rischio residuo), dell’andamento dei tassi di decadimento storici e dei tassi di migrazione tra panieri deteriorati (PD), del tasso perdita (LGD).

In ogni caso, laddove disponibili informazioni rilevanti, la Società ha provveduto ad effettuare accantonamenti specifici, indipendenti dalle valutazioni statistiche sopra richiamate.

La tabella in figura 7.1 riporta l’esposizione dei crediti di firma verso la clientela. Non sono riportate le garanzie escusse (sofferenze di cassa) di cui alla tabella 8.2.

Tab. 7.1 Crediti di Firma (in Euro)

	Esposizione residua	Valore controg* [*]	Rischio netto	Rettifica di valore	% svalutazione
BONIS stage 1	127.981.747	69.891.982	58.089.765	387.366	0,67%
di cui controgarantite*	87.708.868	69.891.982	17.816.886	128.830	0,72%
di cui non controgarantite	40.272.879	-	40.272.879	258.536	0,64%
BONIS stage 2	13.350.448	6.864.547	6.485.900	387.045	5,97%
di cui controgarantite*	8.691.229	6.864.547	1.826.682	97.334	5,33%
di cui non controgarantite	4.659.219	-	4.659.219	289.711	6,22%
SCAD.DET	1.277.299	907.699	369.600	82.234	22,25%
di cui controgarantite*	1.147.513	907.699	239.814	53.357	22,25%
di cui non controgarantite	129.786	-	129.786	28.877	22,25%
IP	9.141.085	3.942.586	5.198.499	1.479.329	28,46%
di cui controgarantite*	4.991.662	3.942.586	1.049.076	482.144	45,96%
di cui non controgarantite	4.149.423	-	4.149.423	997.184	24,03%
SFB	36.946.113	11.551.704	25.394.407	17.983.438	70,82%
di cui controgarantite*	14.747.480	11.551.704	3.195.776	2.625.349	82,15%
di cui non controgarantite	22.198.633	-	22.045.341	15.358.088	69,67%
TOTALE	188.696.692	93.158.518	95.538.173	20.319.412	21,27%

Tab. 7.2 Crediti di Cassa derivanti da surroga per escussione garanzie (in Euro)

DETTAGLIO SOFFERENZA di cassa per intervenuta escussione	ESPOSIZIONE E RESIDUA	VALORE CONTROGARANZI A	RISCHIO NETTO	RETTIFICA DI VALORE	% SVALUTAZIONE
SOFFERENZA	2.236.531	1.786.211	450.320	450.320	100%
di cui con CTG in attesa di liquidazione	2.234.237	1.786.211	448.026	448.026	100%
altre	2.294	-	2.294	2.294	100%

Tab. 8 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti - Tabella 6.4 Sez.3 Nota integrativa parte D Bilancio 2018

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	2.329.064		471.048	1.858.016	33.116
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	62.270		9.418	52.852	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate	80.415		4.535	75.880	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		8.492.711	14.967	8.477.744	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	2.471.749	8.492.711	499.968	10.464.492	33.116
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	47.364.496		19.545.000	27.819.496	
b) Non deteriorate		145.026.102	780.704	144.245.398	
TOTALE B	47.364.496	145.026.102	20.325.704	172.064.894	
TOTALE A+B	49.836.245	153.518.813	20.825.672	182.529.386	33.116

La tabella 9 dà conto della suddivisione del totale delle esposizioni per settore di attività economica della controparte.

Tab. 9 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte - Tabella 9.1 Sez.3 Nota integrativa parte D Bilancio 2018

Attività Economica/Qualità del Credito	Garanzie Finanziarie	Esposiz. per cassa	TOTALE
ALTRE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE: BANCHE		36.295.374	36.295.374
ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI		3.408.804	3.408.804
AMMINISTRAZIONI CENTRALI		3.538.681	3.538.681
ASSOCIAZIONI FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	19.136	10.923	30.059
AUSILI FINANZIARI	403.519	280.173	683.692
FAMIGLIE CONSUMATRICI	3.012.243	1.198	3.013.441
FAMIGLIE PRODUTTRICI	45.665.641	2.740.236	48.405.877
IMPRESE PRIVATE	97.053.577	3.019.205	100.072.782
ISTIT. SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FAMIGLIE	276.429	85	276.514
QUASI-SOCIETA' NON FINANZIARIE ALTRE	31.042.595	1.049.611	32.092.206
QUASI-SOCIETA' NON FINANZIARIE ARTIGIANE	11.018.100	316.083	11.334.183
UNITA' NON CLASSIFICABILI E NON CLASSIFICATE	202.490		202.490
IMPRESE PUBBLICHE	2.960		2.960
TOTALE	188.696.690	50.660.373	239.357.063

La concentrazione delle esposizioni nei confronti della clientela è tale da non rendere significativa la rappresentazione grafica.

Al 31/12/2018 il 97% circa delle garanzie, costituenti la parte preponderante delle esposizioni creditizie in essere, sono a favore di clientela residente nel Centro Italia.

La tabella 10 esprime, per il tramite dell'informativa di Nota Integrativa parte D-sezione 1 – D garanzie rilasciate e impegni, quanto richiesto dal comma i) dell'articolo 442 del CRR

Tab. 10 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	22.086.605
B. Variazioni in aumento	10.622.465
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	1.936.577
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	8.685.888
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	11.881.824
C.1. riprese di valore da valutazione	1.614.769
C.2 riprese di valore da incasso	861.538
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	1.667.500
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	7.738.017
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	20.827.246

La tabella rappresenta, in ottemperanza alle disposizioni di redazione, le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio nell'ammontare delle rettifiche e degli accantonamenti complessivi a fronte delle esposizioni per cassa e delle garanzie rilasciate.

Si riporta in dettaglio una sintesi dei fenomeni ricondotti nelle sottocategorie di interesse:

B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate: con questa casistica si identificano le variazioni contabili derivanti dal passaggio da finanziamento diretto/credito di firma a sofferenza di cassa senza contestuale saldo e stralcio e passaggio a perdita. Rappresenta il carico della rettifica su credito a sofferenza per importo iniziale.

B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti: con questa casistica si identificano i primi accantonamenti su rapporti di firma impegni e finanziamenti diretti. Inoltre vengono computati anche gli incrementi delle rettifiche /accantonamenti su dette tipologie di rapporti rispetto al periodo precedente.

C.1. riprese di valore da valutazione: Si tratta della diminuzione delle rettifiche/accantonamenti sul rapporto nel caso in cui il saldo al tempo (T) non sia inferiore del saldo al tempo (T-1). Si presume che la variazione della rettifica/accantonamento non sia dovuto ad una variazione dell'esposizione.

C.2 riprese di valore da incasso: Si tratta della diminuzione delle rettifiche/accantonamenti sul rapporto nel caso in cui il saldo sia diminuito fra periodo (T) e periodo (T-1).

C.4 write-off: corrisponde al valore del passaggio a perdita sulle esposizioni di cassa classificate a sofferenza.

C.6 altre variazioni in diminuzione: In virtù dell'introduzione del nuovo concetto di write-off si è ritenuto di utilizzare la sottovoce (altre variazioni in aumento/diminuzione) per individuare le cancellazioni diverse da write off. Si tratta quindi delle riduzioni delle rettifiche/accantonamenti dovute all'azzeramento del saldo del rapporto a seguito di un atto estintivo dello stesso (senza successivo passaggio a perdita), scarico della rettifica/accantonamento precedentemente inseriti sul rapporto di firma e/o sul rapporto di cassa deteriorati al momento del passaggio a sofferenza di cassa.

8. RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

La Società utilizza DBRS per l'attribuzione del rating agli stati sovrani. Le esposizioni verso intermediari vigilati e altre classi di controparti seguono, in conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, la classe di rating relativa allo stato sovrano di appartenenza.

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5), CentroFidi non è esposta al rischio di Mercato.

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

CentroFidi Terziario determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede che il requisito di fondi propri per il rischio operativo sia commisurato ad un indicatore economico, al quale viene applicato un coefficiente di rischio pari, per convenzione, al 15% (art.315 CRR).

11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)

CentroFidi non detiene alla data del 31 dicembre 2018 esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.

12. SPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448)

Il rischio di tasso di interesse è misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 288, Capitolo IV, Allegato C). Tale metodologia propone un algoritmo semplificato che porta al calcolo di un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione di questo indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività e le passività in 14 diverse fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta che viene moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Tali esposizioni ponderate vengono poi sommate tra loro ed il risultato ottenuto è un'approssimazione della variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo, nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base. L'importo ottenuto viene rapportato al complesso dei Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Al 31/12/2018 l'indice di rischiosità è pari al 3,32%, ben al di sotto della soglia di attenzione fissata da Banca d'Italia al 20%.

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449)

Non applicato.

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art.450)

Ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

sentito il parere del Collegio sindacale, STABILISCE ai sensi degli artt. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalle Associazioni di Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte;

STABILISCE, in ossequio alla delibera consiliare del 21 novembre 2008, l'accensione e la cessazione dei rapporti di lavoro dei componenti della Direzione Generale e DELEGA al Presidente del Consiglio pro-tempore la gestione dei contratti di lavoro e quindi il trattamento economico riconosciuto ai componenti della Direzione Generale,

DELEGA alla Direzione Generale, in ossequio alla delibera consiliare del 21 novembre 2008, la gestione delle retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali tenuto conto di quanto previsto dalla Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro.

Le funzioni aziendali di controllo hanno collaborato, ciascuna secondo le rispettive competenze per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento e la corretta applicazione.

In particolare:

la Funzione di Compliance ha verificato che il sistema retributivo aziendale fosse coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, e più in generale agli standard di condotta applicabili a CentroFidi, in modo che fossero opportunamente contenuti i rischi legali e di reputazione insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;

l'Internal Audit ha verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento.

In relazione alla struttura delle retribuzioni del personale i soggetti le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'intermediario, in ossequio alle politiche e prassi di remunerazione adottate e verificate dal Consiglio di Amministrazione si informa che il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è di carattere fisso e invariabile.

In particolare, le politiche di remunerazione prevedono che:

- la componente fissa del personale più rilevante – ivi compreso quello delle funzioni aziendali di controllo – è di livello adeguato alle responsabilità e all’impegno connesso al ruolo;
- non sono previste forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale; tale principio si applica anche agli addetti della rete;
- non sono ammesse remunerazioni volte a compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi (per effetto di meccanismi di malus o claw back) derivanti da precedenti impieghi;
- è consentito ricorrere a specifici patti di non concorrenza, laddove le esigenze della protezione dell’avviamento commerciale e della clientela lo esigano o lo rendano opportuno. I corrispettivi necessari saranno pattuiti nei limiti previsti dall’art. 2125 del Codice Civile e in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia, le interpretazioni giurisprudenziali e le prassi di mercato.

14.1 Compensi ad Amministratori, Sindaci e Società di Revisione

L’ammontare dei compensi riconosciuti ai componenti degli organi amministrativi e di controllo ed alla Società di Revisione (comprensiva di Iva indetraibile) sono dettagliati nella seguente tabella

Tab. 11 – Compensi ad organi amministrativi e di controllo

	31/12/2018
Consiglio di Amministrazione	50.000
Collegio sindacale	50.752
Società di Revisione (Ria Grant Thornton)	27.328
Totale	128.080

15. LEVA FINANZIARIA (art.451)

Non applicato.

16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art.453)

Per mitigare il rischio di credito gli organi aziendali preposti valutano analiticamente il ricorso all’acquisizione della controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia statale ai sensi della legge n. 662/96, anche alla luce dei benefici che la stessa produce in termini di assorbimento di patrimonio. Le garanzie rilasciate dal Fondo beneficiano della garanzia in ultima istanza da parte dello Stato Italiano e si configurano pertanto come rilasciate da un “Soggetto Sovrano” dell’area Euro, con i conseguenti benefici di ponderazione dei rischi per la quota delle esposizioni ammesse, secondo il principio della sostituzione. La società ha normato nel Regolamento e Procedura del credito la modalità di verifica della presenza delle garanzie accessorie richieste nelle delibere di concessione. Laddove è possibile e opportuno mitigare il proprio rischio la Società ricorre alla controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI ex legge 662/96.

Il processo per l’ottenimento di tale forma di tutela del rischio di credito è stato normato internamente da un apposito manuale, sottoposto a revisione periodica ed il relativo processo di acquisizione della controgaranzia è inserito nel piano di audit 2019, al fine di minimizzare il rischio di inadempimenti tali da inficiare la validità delle controgaranzie acquisite.

Alla data del 31/12/2018 risultano acquisite controgaranzie ricevute dal Fondo su garanzie emesse per €93.158.518 come la tabella 7.1 a pagina 11 evidenzia.

Con riferimento alla concessione di finanziamenti erogati su fondi propri i presidi di rischio sono direttamente previsti dal Foglio Informativo e trasposti come Policy nel Regolamento e Procedura del credito interno.

La tabella seguente riepiloga i volumi di finanziamenti erogati al 31/12/2018 individuando per ciascun garante professionale/FCdG l'importo e il numero di garanzie acquisite

Tab. 12 – suddivisione per garante delle garanzie acquisite

GARANTE PROFESSIONALE O FONDO DI GARANZIA (PER GARANZIE DIRETTA)	NUMERO GARANZIE ACQUISITE	IMPORTO GARANZIE ACQUISITE	di cui controgarante dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	IMPORTO FINANZIAMENTI CONCESSI
ENTI EX ART. 106 TUB	192	3.070.814	2.456.651	3.812.271
FONDO DI GARANZIA L. 23.12.1996, N. 662	25	440.043		550.053
TOTALE 2018	217	3.510.857	2.456.651	4.362.324

17. INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)

Le modalità di computo dei fondi propri sono espone al paragrafo Fondi Propri,

18. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR

Il Consiglio di Amministrazione di CentroFidi Terziario s.c.p.a, nella seduta del 18 aprile 2019, ha approvato il Resoconto ICAAP 2018, documento che racchiude le caratteristiche fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi in chiave attuale e prospettica e della conseguente determinazione del capitale interno complessivo. Sulla base delle risultanze dettagliate in tale documento, oltre che quelle indicate all'interno della presente Informativa al Pubblico, approvata in data 16 luglio 2019, quali principali indicatori di solidità dell'intermediario, il Consiglio di Amministrazione ritiene complessivamente adeguati sia il profilo di rischio della società rapportato alla mission aziendale sia le misure di gestione di tali rischi.